

Tendenze congiunturali

Relazioni economiche regionali della BNS

Rapporto di sintesi sottoposto alla Direzione generale della Banca nazionale svizzera per la valutazione trimestrale della situazione del giugno 2011

Secondo trimestre 2011

I delegati della Banca nazionale svizzera alle relazioni economiche regionali sono in costante contatto con numerose imprese dei diversi settori e rami dell'economia. I loro rapporti, che riflettono l'apprezzamento soggettivo delle aziende interpellate, costituiscono un'importante fonte di informazioni per la valutazione della situazione economica. Qui di seguito sono riassunti i principali risultati emersi dai colloqui condotti nei mesi di aprile e maggio 2011, nel corso dei quali 211 rappresentanti dei differenti settori si sono espressi sulla situazione attuale e prospettica della propria azienda e dell'economia in generale. La scelta delle imprese intervistate, le quali possono variare da un trimestre all'altro, avviene in base a un modello che rispecchia la struttura produttiva della Svizzera. La grandezza di riferimento è il PIL con esclusione dell'agricoltura e dei servizi pubblici.

Regioni	Delegati/e
Ginevra	Marco Föllmi
Mittelland	Anne Kleinewefers Lehner Martin Wyss (ad interim)
Svizzera centrale	Walter Näf
Svizzera di lingua italiana	Mauro Picchi
Svizzera nord-occidentale	Hans-Ueli Hunziker (ad interim)
Svizzera orientale	Jean-Pierre Jetzer
Vaud-Vallese	Aline Chabloz
Zurigo	Markus Zimmerli

Sommario

Dopo aver subito un lieve rallentamento nei precedenti tre mesi, durante il secondo trimestre 2011 la dinamica dell'economia ha nuovamente accelerato. La tendenza ascendente ha riguardato un'ampia gamma di settori, ma è risultata particolarmente marcata in quello delle costruzioni. In complesso è ulteriormente cresciuta la domanda di lavoro.

Gli interlocutori rimangono fiduciosi per quanto concerne l'evoluzione nel prossimo futuro. Le aspettative per i mesi a venire sono nel senso di un ulteriore incremento del fatturato nell'industria, nei servizi e – a un ritmo leggermente inferiore – nelle costruzioni. Tutti e tre i settori economici progettano di potenziare gli investimenti. In ognuno di essi l'utilizzo della capacità produttiva è da normale a molto elevato e dovrebbe continuare a crescere a un ritmo simile nei prossimi mesi.

Nonostante l'andamento favorevole della cifra d'affari, permangono alcune preoccupazioni. In primo piano vi è chiaramente la crisi del debito sovrano in Europa, con i suoi possibili contraccolpi sui mercati finanziari e sull'economia reale. Il settore delle esportazioni subisce forti pressioni sui margini a causa del tasso di cambio. Le ripercussioni sull'economia svizzera della catastrofe ambientale in Giappone sono finora rimaste limitate.

In merito all'apprezzamento del franco svizzero le reazioni sono, come già nei trimestri precedenti, molto diverse a seconda dei settori. L'impatto sull'economia è mutato di poco in complesso, ma si è leggermente accentuato nel comparto manifatturiero (si veda anche la sezione «Inchiesta sul tasso di cambio: conseguenze dell'apprezzamento del franco e reazioni delle imprese»).

1 Andamento dell'attività

Industria

Nel secondo trimestre 2011 è proseguita l'evoluzione favorevole nell'industria manifatturiera. Il fatturato in termini reali è cresciuto sia su base annua sia rispetto al trimestre precedente. Nel confronto trimestrale si è delineato un chiaro incremento. È stata così recuperata la leggera decelerazione registrata nei primi tre mesi dell'anno.

Analogamente al trimestre precedente, il miglioramento su base annua è risultato superiore alla media nei comparti che avevano beneficiato solo con un certo ritardo della ripresa economica, come le industrie orologiera, metallurgica, delle macchine e delle macchine utensili. L'evoluzione è stata favorevole anche nel ramo della fabbricazione di componenti elettrici ed elettronici.

La robusta congiuntura continua a essere sorretta da vigorosi impulsi provenienti dal mercato interno e dall'estero. Le esportazioni hanno nuovamente tratto vantaggio dalla domanda eccezionalmente sostenuta delle economie emergenti asiatiche, dell'Europa orientale e del Vicino Oriente. Si sono ancora rafforzati gli impulsi provenienti dagli Stati Uniti e dall'America del Sud. Infine, continua ad essere vivace la domanda proveniente dalla Germania e – in minore misura – dalla Francia, mentre si è nettamente affievolita quella di taluni paesi sudeuropei.

Costruzioni

Nel settore delle costruzioni è proseguita la vigorosa dinamica in atto già da tempo. Il fatturato è cresciuto nettamente su base annua, ma soprattutto rispetto al trimestre precedente. L'inverno mite e le buone condizioni climatiche in primavera hanno decisamente favorito l'attività costruttiva. L'andamento della cifra d'affari prosegue su ritmi sostenuti sia nell'edilizia residenziale, sia nel ramo dei lavori di completamento. Al momento non è ravvisabile alcun segno di inversione della tendenza positiva di fondo.

Ancora una volta taluni interlocutori hanno espresso timori circa i rischi insiti nel mercato immobiliare. Una forte domanda di abitazioni si osserva adesso anche in alcune aree lontane dagli agglomerati urbani, dove era rimasta finora relativamente contenuta. La permanenza di tassi di interesse molto bassi viene considerata non scevra di pericoli. Anche nelle branche economiche attigue all'edilizia in molti casi la capacità è sollecitata al limite, e il portafoglio ordini risulta ben rifornito come mai prima d'ora.

Servizi

Nel settore dei servizi il fatturato supera sia il livello misurato un anno fa, sia il dato dello scorso trimestre. Per giunta, la dinamica positiva ha leggermente accelerato. Gli incrementi più sostenuti sono osservabili nelle imprese di intermediazione del personale, nei trasporti, nella ristorazione e nelle tecnologie informatiche, dove il volume di attività risulta aumentato decisamente rispetto al trimestre precedente. Un andamento robusto si rileva anche per le società di revisione e consulenza aziendale, le fiduciarie, gli intermediari finanziari e i distributori all'ingrosso. Nel commercio al dettaglio, invece, l'attività ha presentato ancora un profilo assai volatile. In molti casi si parla di perdurante ritegno nella spesa per consumi. Particolarmente difficile appare la situazione nei comparti dei prodotti alimentari, degli articoli sportivi e dei mezzi multimediali. Mentre nelle regioni frontaliere una spiegazione almeno parziale è fornita dal tasso di cambio, altrove i distributori al dettaglio si trovano spesso di fronte a un enigma. In conseguenza della debolezza dell'euro è ulteriormente cresciuto il turismo degli acquisti oltre confine dei consumatori svizzeri, specie per le spese di maggiore importanza.

2 Utilizzo della capacità produttiva

Dopo una leggera flessione nel primo trimestre, il grado di utilizzo della capacità produttiva ha ripreso ad aumentare decisamente. L'incremento è stato particolarmente forte nei settori dell'industria manifatturiera e delle costruzioni. Nel primo caso l'utilizzo viene giudicato da normale a elevato; nel secondo da elevato fino a molto elevato. Come già nel trimestre precedente, talune imprese riferiscono di trovarsi di fronte a un dilemma fra utilizzo della capacità e redditività, che in casi singoli le avrebbe persino indotte a rifiutare nuovi ordinativi.

Il livello di impiego degli impianti è risultato molto elevato nell'industria orologiera e piuttosto elevato presso i produttori di componenti elettronici e nell'industria chimica. Un certo sottoutilizzo è stato invece segnalato da alcune imprese dell'industria alimentare.

Nel settore delle costruzioni l'utilizzo della capacità è ancora aumentato rispetto al trimestre precedente. Tutte le imprese interpellate si dichiarano soddisfatte del grado di utilizzo delle risorse tecniche; in alcuni casi si auspicherebbe anzi un

andamento leggermente più moderato dell'attività. Per i mesi a venire gli imprenditori prevedono un ulteriore aumento del grado di utilizzo. Non si ravvisa alcun segno di indebolimento della dinamica.

Nel settore dei servizi il grado di utilizzo della capacità, come già nei tre mesi precedenti, appare normale. Esso è risultato massimo presso le imprese di intermediazione del personale e gli studi di ingegneria, architettura e consulenza. Livelli piuttosto alti di utilizzo sono segnalati anche dalle imprese di trasporto e dai fornitori di software. Nel settore finanziario l'impiego delle risorse tecniche è giudicato normale, mentre lamentano un certo sottoutilizzo i servizi alberghieri e il commercio al dettaglio.

3 Domanda di lavoro

Nell'industria manifatturiera l'andamento favorevole dell'attività ha continuato a rispecchiarsi positivamente sulla domanda di lavoro. In complesso le imprese giudicano piuttosto basso il livello del proprio organico. Il fabbisogno aggiuntivo di manodopera è cresciuto rispetto al primo trimestre e, in linea generale, le aziende sono ora meno restie ad assumere nuovi collaboratori. Una marcata carenza di manodopera è segnalata dall'industria delle macchine e macchine utensili, dai produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche e dall'industria orologiera.

Anche nel settore delle costruzioni è leggermente aumentata la domanda di lavoro. La maggioranza delle imprese intervistate si è dichiarata soddisfatta del livello attuale delle maestranze, ma per talune paiono essersi acuite le difficoltà nel reperire personale adatto. In certi casi la scarsa disponibilità di manodopera è diventato un vincolo serio.

Nel terziario il livello dell'organico risulta in genere da adeguato a leggermente insufficiente. Un elevato fabbisogno di reclutamento è segnalato dalle imprese attive nel ramo delle tecnologie informatiche, mentre il livello quantitativo del personale è giudicato piuttosto basso dagli uffici di architettura, ingegneria e progettazione. Persiste una leggera sovrabbondanza di personale nel settore alberghiero.

In tutti i settori sono ancora aumentate le difficoltà nel reclutamento del personale, di riflesso alla crescente scarsità dell'offerta sul mercato del lavoro. Il fenomeno è particolarmente marcato nel ramo

delle installazioni elettriche, nell'industria delle macchine, nei servizi di trasporto e nelle imprese di informatica. In generale rimane piuttosto difficile reperire specialisti e personale ben qualificato. Per contro, continuano a non esservi problemi di reclutamento degni di nota nel commercio al dettaglio e nel comparto alberghiero.

Nella maggior parte dell'economia il costo del lavoro per addetto resta orientato al rialzo. In alcuni settori l'accresciuta domanda di manodopera e un mercato del lavoro prosciugato hanno fatto salire le pressioni sui costi. In parte sono anche aumentati gli indici di fluttuazione del personale. In tale contesto le imprese citano sovente i significativi vantaggi della libera circolazione delle persone. Sono alle prese con più elevati costi unitari del lavoro soprattutto le aziende nelle industrie dei prodotti alimentari, delle apparecchiature elettriche, delle macchine e delle subforniture orologiere. Anche nel settore delle costruzioni si mantiene la pressione salariale. Nell'ambito del terziario i costi del lavoro sono cresciuti soprattutto nelle imprese di servizi informatici, nelle società immobiliari, negli uffici di consulenza, nelle imprese di trasporto e nelle banche.

4 Prezzi, margini e redditività

Anche nel secondo trimestre i margini sono rimasti nel complesso insoddisfacenti, ossia al disotto dei livelli giudicati normali. Le cause principali risiedono nella forza del franco e nei prezzi crescenti della materie prime. Ove possibile, le imprese cercano di contrastare la pressione sui margini modificando la combinazione dei prodotti offerti (in favore di quelli a più elevato valore aggiunto) o potenziando i servizi complementari. In ambito europeo è inoltre possibile spuntare prezzi leggermente più alti in virtù dell'inflazione.

L'industria manifatturiera appare sempre il settore più penalizzato. Da un lato, i margini di guadagno risentono dell'ulteriore rafforzamento del franco, dall'altro la concorrenza rimane intensa e in certi ambiti si è ancora inasprita. La situazione non pare destinata a mutare. Infatti, le imprese prevedono prezzi di acquisto in ulteriore ascesa, che assai difficilmente potranno essere compensati da un corrispondente aggiustamento dei listini in franchi. Nondimeno, le aspettative di aumento dei prezzi di acquisto sono inferiori a quelle espresse nel trimestre precedente.

Nel settore delle costruzioni, così come nel trimestre precedente, i margini di guadagno sono giudicati pressoché normali. Gli imprenditori si attendono prezzi di acquisto (materie prime) in più rapido aumento. Al tempo stesso, essi ritengono che rispetto al precedente trimestre siano cresciute le possibilità di realizzare prezzi di vendita più elevati. Pertanto, i margini di profitto potrebbero ancora migliorare nei mesi a venire.

Nell'insieme, i rappresentanti del settore dei servizi considerano il livello dei margini per lo più normale. Ancora una volta il risultato complessivo è stato influenzato negativamente dai margini chiaramente insoddisfacenti delle banche, conseguenza dei bassi tassi di interesse e dell'andamento del cambio, che ha gravato sui proventi della gestione di patrimoni. Lamentano una redditività piuttosto insoddisfacente anche le imprese di intermediazione del personale, le fiduciarie, gli uffici di consulenza, i fornitori di servizi IT e gli esercizi alberghieri. Sostanzialmente normale risulta invece il livello dei margini presso le agenzie di viaggi, le società di gestione immobiliare e i commercianti al dettaglio.

Come già nei trimestri passati, nel quadro dell'indagine di aprile e maggio 2011 le imprese sono state interpellate in merito alle ripercussioni dell'apprezzamento del franco sull'andamento della loro attività. Rispetto alle valutazioni espresse nel primo trimestre la situazione è in complesso mutata di poco, benché nel frattempo la variazione del cambio si sia ulteriormente acuita: il 48% degli interlocutori ha affermato di subire effetti nel complesso negativi, il 37% di non risentire dell'apprezzamento e il rimanente 15% di constatare ripercussioni positive. Ancora una volta il settore più svantaggiato risulta quello manifatturiero, dove gli effetti negativi si sono accentuati rispetto al trimestre precedente (si veda: «Inchiesta sul tasso di cambio: conseguenze dell'apprezzamento del franco e reazioni delle imprese»).

5 Prospettive

Le prospettive concernenti l'andamento degli affari, l'occupazione e l'attività di investimento restano in complesso positive. Presso molte imprese continua a prevalere un prudente ottimismo.

Nell'industria manifatturiera la maggioranza delle aziende si attende nei prossimi sei mesi un ulteriore aumento della cifra d'affari e un più

intenso utilizzo della capacità produttiva. Rispetto al precedente trimestre è inoltre previsto un maggior numero di nuove assunzioni.

Nel settore delle costruzioni la maggioranza degli interlocutori continua a essere ottimista. La tendenza positiva si rafforza per quanto concerne sia l'evoluzione del fatturato sia la creazione di posti di lavoro. L'aumento atteso del grado di utilizzo della capacità risulta invece in leggero calo rispetto al primo trimestre. In genere il portafoglio ordini assicura l'attività per vari mesi.

Anche le imprese attive nel terziario nel complesso guardano positivamente all'andamento degli affari nel prossimo semestre e prevedono un incremento ulteriore dei rispettivi valori. Tuttavia, la crescita attesa del fatturato appare in lieve diminuzione rispetto allo scorso trimestre. Le prospettive di vendita sono giudicate in maniera molto ottimistica dalle imprese operanti nei rami nell'informatica e della ristorazione. Valutazioni positive provengono anche dalle agenzie di viaggi e dalle imprese di intermediazione del personale. Molti distributori al dettaglio confidano in un'accresciuta propensione al consumo nei mesi a venire. Piuttosto mitigati, ma non negativi, sono i giudizi sulle prospettive future espressi dai rappresentanti del ramo alberghiero. A questo riguardo il turismo urbano appare in posizione migliore di quello nelle regioni montane.

Per quanto riguarda i rischi internazionali, l'attenzione si è di nuovo accentrata sui possibili contraccolpi della crisi del debito sovrano in Europa. Alcuni settori continuano a essere confrontati con prezzi crescenti delle materie prime. La catastrofe di Fukushima potrebbe farsi sentire nei prossimi mesi sotto forma di strozzature nell'offerta e di aumenti di prezzo per determinate categorie di prodotti. Anche l'evoluzione futura del costo dell'energia è motivo di preoccupazione. Per contro, non si manifestano finora timori per l'economia svizzera riguardo ai potenziali rischi derivanti dalle tensioni politiche nel Nord Africa e nel Vicino Oriente.

Le imprese sono soprattutto preoccupate per l'erosione dei margini, le crescenti difficoltà nel reperimento di personale e un possibile ulteriore apprezzamento del franco. Poiché rispetto al trimestre precedente esse si attendono nei mesi a venire un aumento meno rapido dei prezzi di acquisto e al tempo stesso maggiori incrementi dal lato dei prezzi di vendita, la loro situazione reddituale potrebbe tendenzialmente migliorare. Come già nei trimestri passati alcuni interlocutori hanno

manifestato disagio per i perduranti bassi tassi di interesse. Per quanto concerne l'evoluzione economica futura, l'incertezza è nel complesso diminuita.

I piani di investimento mostrano una tendenza ascendente in tutti e tre i settori. In particolare nell'industria manifatturiera è prevista un'ulteriore espansione della spesa in beni strumentali. Anche il settore delle costruzioni segnala un fabbisogno di nuovi investimenti. Per quanto concerne gli investimenti in immobili è soprattutto nei servizi che si prevede un aumento della spesa. Infine, presso talune imprese manifatturiere si parla di ridimensionare tendenzialmente gli investimenti in Svizzera a favore di nuovi progetti all'estero.

Editore

Banca nazionale svizzera
CH-8022 Zurigo
Tel. +41 44 631 31 11

Diritto d'autore/copyright®

La Banca nazionale svizzera (BNS) rispetta tutti i diritti di terzi, in particolare per quanto riguarda le opere che possono essere protette dal diritto d'autore (informazioni o dati, formulazioni e rappresentazioni, che presentano un carattere originale).

A fini non commerciali, l'utilizzo rilevante in termini di diritto d'autore (riproduzione, impiego in Internet, ecc.) di pubblicazioni della BNS provviste di un avviso di copyright (© Banca nazionale svizzera/BNS, Zurigo/anno o indicazioni analoghe) è ammesso unicamente con l'indicazione della fonte. Per l'utilizzo a fini commerciali occorre il consenso esplicito della BNS.

Le informazioni e i dati d'ordine generale che la BNS pubblica senza la riserva del copyright possono essere utilizzati anche senza indicazione della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Limitazione della responsabilità

La BNS non offre garanzie per le informazioni da essa messe a disposizione e non assume responsabilità per eventuali perdite o danni derivanti dal loro impiego. Questa limitazione della responsabilità è applicabile in particolare per quanto riguarda l'attualità, la correttezza, la validità e la disponibilità delle informazioni.